

Così da perdere alla fine ogni capacità di difendere noi stessi e coloro che amiamo.

Julian Assange

Con questa citazione inizia la lettera di Srećko Horvat, co-fondatore di DiEM25, che vi invitiamo a leggere.

Ne riportiamo la traduzione in italiano (a cura di DiEM25):

L'ultima volta che vidi Julian Assange, esattamente un anno fa, quando era ancora all'ambasciata ecuadoriana a Londra, non sapevo ancora che la prossima volta l'avrei visto in una prigione di massima sicurezza.

Non l'ho visitato come giornalista, come avvocato, o come membro della famiglia – ma come amico.

E non solo come amico – ma anche come membro e uno dei co-fondatori di DiEM25, il movimento che ha sempre sottolineato che la libertà di Julian Assange è una questione europea, un precedente che potrebbe avere conseguenze terribili per la democrazia e la libertà di stampa in Europa. Oltre che, naturalmente, per la sua vita.

Ad essere onesti, non ero preparato per una visita in prigione. Non ero preparato perché non sapevo fino all'ultimo momento non sapevo se la visita avrebbe avuto luogo. Ma, soprattutto, semplicemente non potevo: come si può essere preparati a visitare un amico in prigione?

Non è che quelli fra noi che in precedenza avevano visitato Julian presso l'ambasciata ecuadoriana a Londra non fossero preparati per una situazione come questa. Ma nessuno avrebbe potuto immaginare che le cose sarebbero state così brutali. Che Julian sarebbe stato trascinato fuori dall'ambasciata, dopo la revoca del suo asilo, come se fosse un criminale di guerra e non un editore detenuto arbitrariamente – come l'ONU ha decretato nel 2015 e come funzionari delle Nazioni Unite hanno ripetuto più volte. E che dopo l'Ecuador consegnasse tutti i suoi effetti personali, comprese le note legali e due manoscritti, agli Stati Uniti. Julian è finito nella prigione di Belmarsh dove fino al 22 settembre ha scontato la sua pena per l'infrazione della libertà vigilata. Dopo di che è stato tenuto lì solo ai fini dell'extradizione negli Stati Uniti. Le sue condizioni di prigionia non sono cambiate, è ancora tenuto fondamentalmente in isolamento, 23 ore nella sua cella, in attesa dell'extradizione negli Stati Uniti dove lo attendono un processo per spionaggio e 175 anni di pena detentiva.

L'ultima volta che ho incontrato Julian (probabilmente la CIA conosce la data esatta) è stato nel novembre 2018. L'unica cosa che ricordo ancora ora è che doveva essere novembre, perché c'era una mostra sui "Quaderni dal carcere" di Antonio Gramsci, esposti a Londra per la prima volta - effettivamente, a pochi angoli da Knightsbridge.

Era una coincidenza piuttosto strana, una sorta di "ritorno del represso", temporale e spaziale: un promemoria fatale del fatto che anche Julian sarebbe potuto finire in prigione. Gramsci, una delle più grandi menti politiche del XX secolo, fu imprigionato dal regime fascista italiano di Benito Mussolini nel 1926, e compose i quaderni mentre era in prigione, in 33 volumi, tra il 1929 e il 1935. Si tratta di un importante contributo alla teoria e alla filosofia politica del XX secolo, comprese le pertinenti intuizioni sulle architetture del potere, dell'egemonia, delle istituzioni, dello Stato, dell'organizzazione.

Visitando Julian in Ambasciata lo scorso novembre, non riuscivo a sbarazzarmi del pensiero che lui fosse, proprio come Gramsci, un prigioniero politico i cui pensieri sulle complesse questioni e sfide dell'inizio del XXI secolo erano di grande valore per la mappatura cognitiva del nostro folle mondo. Che pensasse o parlasse del ruolo delle istituzioni e dell'importanza della trasparenza, della tecnologia o della geopolitica, Julian non solo era sempre il più informato, ma anche qualcuno la cui capacità di "zoom out", di cogliere e comprendere il "l'immagine più ampia", di collegare tutti i puntini (e i fatti) ha certamente portato a una migliore comprensione del mondo di oggi. Da vari interventi militari a colpi di stato militari, dai crimini di guerra alle violazioni dei diritti umani.

Chiaramente, dall'inizio della sua prigionia, Assange, proprio come Gramsci, ha deciso che la sua lotta non finiva lì. Ma a differenza di Gramsci, Julian non è ancora in grado di scrivere quaderni della prigione, e speriamo che non li scriverà in prigione. Ma questo dipende anche da te.

Mentre ero nella sala d'attesa della prigione, guardavo le famiglie sedute che si riunivano e aspettavano che il loro numero venisse chiamato, per incontrare finalmente i loro cari.

Non li conosco, ma potevo vedere i loro volti preoccupati, anche volti di bambini piccoli, che passavano davanti alle guardie con cani da guardia tra la sala d'attesa e la sala riunioni - probabilmente con ansie e sentimenti simili ai miei

Eppure, non stavo visitando un criminale. Di questo ero sicuro. I veri criminali sono quelli i cui crimini di guerra lui, Julian Assange, ha esposto, e che lo vogliono in una prigione di massima sicurezza ancora peggiore di questa, negli Stati Uniti di Donald Trump. Basta rivedere "Collateral Murder", per capire perché lo vogliono estradato. O perché alcuni (alcuni volti noti) hanno anche pensato di assassinarlo.

Ho visitato la prigione di Belmarsh con il padre di Julian, John Shipton, un uomo umile,

impegnato e determinato, i cui gesti aggraziati e la voce irascibile mi accompagnavano attraverso la prigione in modo protettivo come se lui non si trovasse in una situazione più difficile di me. Con la sua premura, mi ricorda Julian. Traduzione di Italiano. E deve essere difficile per lui, colui che si è trasferito in Inghilterra per essere vicino a suo figlio, per lui che viaggia attraverso l'Europa per incontrare avvocati e sostenitori, ma è forte. E mentre eravamo lì, una moglie di un prigioniero si è avvicinata a John per dire che suo marito sostiene Julian e che l'isolamento in cui lo stanno tenendo lontano dagli altri prigionieri è disumano.

Quando finalmente siamo entrati nella stanza e mi sono avvicinato al tavolo dove era seduto, Julian si è alzato e ci siamo immediatamente e spontaneamente abbracciati. Ed è stato l'abbraccio più forte che abbiamo mai scambiato. Per ragioni evidenti. L'ultima volta che ci siamo visti era all'ambasciata ecuadoriana, ora era in una prigione di massima sicurezza. L'ultima volta che abbiamo parlato aveva ancora un futuro incerto, questa volta ha un futuro piuttosto chiaro – a meno che non venga liberato, potrebbe morire in prigione, per ripetere le parole di suo padre John Shipton, e di Nils Melzner relatore speciale dell'ONU sulla tortura, che di recente ha avvertito che la vita di Julian è ora a rischio. Tutti dovrebbero leggere ciò che Craig Murray ha scritto su "Assange in Court". Quindi, ovviamente, la maggior parte della nostra conversazione – naturalmente sorvegliata per tutto il tempo – riguardava la sua situazione e il pericolo che Julian sta affrontando.

Anche se ha visibilmente sofferto dall'ultima volta che si sono visti, anche se ha perso 15 chili di peso, e anche se la sua vita potrebbe essere a rischio, Julian era estremamente lucido. Forse si faceva più pause del solito, prendeva più tempo per raccogliere i suoi pensieri, a volte lottando, visibilmente scosso dalle difficili condizioni carcerarie, ma allo stesso tempo usava il suo solito umorismo nero, analogie inaspettate e pensiero astratto. Abbiamo parlato di come il suo caso non riguardasse solo lui – anche se si tratta chiaramente della sua vita – di come si tratta dei diritti umani, della libertà di stampa, della libertà di parola e, ultimo ma non meno importante, della democrazia.

È stato davvero contento di sapere di tutte le azioni e gli eventi organizzati dai suoi sostenitori in tutto il mondo, dalle mostre WE ARE MILLIONS in tutta Europa agli sforzi dell'Australia per riportarlo a casa. Poco più tardi, quello stesso giorno, io e John abbiamo partecipato a una protesta, davanti al Home Office del Regno Unito con centinaia di persone riunite per il concerto dei rapper M.I.A. e Lowkey.

So quanto Julian ami la canzone dei M.I.A. "Paper Planes" e avrei voluto che fosse lì. Nell'Ambasciata, anche se la situazione era tutt'altro che ideale (non dimentichiamo mai che era in detenzione arbitraria), ascoltavamo musica, di tanto in tanto. Oltre a M.I.A., c'erano anche Rage Against the Machine, così, prima, durante la visita in prigione avevo detto a Julian che RATM sta tornando a unirsi – facendolo sorridere.

Mentre stavo andando alla prigione di Belmarsh stavo pensando se queste informazioni erano rilevanti a tutti, dovrei menzionarlo? Sembrava del tutto irrilevante avere in mente il

breve tempo che avremmo avuto insieme durante la visita, ma allo stesso tempo, queste sono le notizie che possono far sorridere qualcuno. Anche per un breve momento.

Una volta usciti dalla prigione di massima sicurezza, una volta che si è improvvisamente di nuovo “fuori”, torna “la tua vita normale”, mentre lui è ancora “dentro” in attesa di una lettera o un’altra breve visita, completamente solo nella sua cella per la maggior parte del tempo, quello che hai appena vissuto ti colpisce come una freccia ritardataria: perché Julian non può uscire da queste porte? Perché non può trascorrere del tempo con la famiglia e gli amici, di riprendersi dai 10 anni di persecuzione? Perché non è libero di andare a un concerto di Rage Against the Machine? Perché non insegna in un’università del Regno Unito, sicuramente un modo migliore di usare il suo talento, invece di soffrire in prigione? E tante altre domande.

Quel breve momento di felicità fu forse un messaggio in bottiglia da un futuro migliore - e ancora possibile -, ma che dire del resto delle 23 ore nella sua cella solitaria?

Mi ha detto di dirvi che usa il suo tempo in cella per camminare e pensare, circa 10-15 km al giorno, immaginando di star camminando attraverso l’Europa. Legge le lettere, anche se ancora gli arrivano con molto ritardo. Ed è grato a tutti. E anche in questa difficile situazione, dice che non si tratta solo di lui, ma dell’essenza stessa della democrazia. Ma si tratta anche di lui. Riguarda la sua vita.